Anno XVIII — Martedì 20 Maggio 1884 — N. 120

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 16 maggio contiene:

R. decreto col quale sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da franchi venti coniate dalla Svizzera in conformità del sistema fissato colla legge 24 agosto 1862, n. 788 e della convenzione monetaria 5 novembre 1878.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Determinazione ministeriale che apre un concorso per sei posti di allievo-verificatore nell'amministrazione di pesi, misure e saggio di metalli preziosi.

Ministero delle finanze. Esami di ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Ministero dell'istruzione pubblica. Avviso di concorso alla cattedra di Oftalmoiatria e Clinica oculistica nella R. Università di Pisa, alla cattedra di letteratura greca nella R. Università di Palermo e per la cattedra di filosofia morale nella R. Università di Napoli.

Tabella dei candidati riconosciuti idonei per gl'impieghi di seconda categoria nell'amministrazione esterna delle gabelle, negli esami tenutisi nei giorni 28 gennaio e successivi 1884.

I PROGRESSI AGRICOLI
NELLA SARDEGNA

Senza avere avuto il piacere di visitare l'isola di Sardegna, non abbiamo mai dimenticato d'interessarci a quell'isola, e per lei stessa e per l'importanza ch'essa ha per l'Italia, stante anche la sua posizione in mezzo al Mediterraneo.

Abbiamo veduto anche da lontano quanto largo margine poteva quell'isola presentare per l'industria agraria soprattutto, e ci dovemmo meravigliare, che non avendo dessa punto più popolazione della nostra Provincia naturale del Friuli, possedesse due fabbriche di medici ed avvocati e nessuno di quegli Istituti di istruzione agricola, i quali uniendo la scienza alla pratica, potessero dare uomini atti ad accrescere la produzione del suolo, anche per il commercio d'un'Isola, che ricca di natura sua, pure si dice essere troppo povera per potere co' suoi mezzi cavare da sè ed in sè stessa coll'intelligente lavoro la propria ricchezza. Noi abbiamo conosciuto persone distinte tra quegli isolani e nel Parlamento e nella letteratura; abbiamo udito più volte di progetti di colonizzazione, che hanno oramai una data antica, ed altri più recenti, come quello del Cirio, al quale auguriamo di potersi giovare anche di quelle forze dei condannati al lavoro, che potrebbero trovare in esso la propria redenzione.

Abbiamo udito parlare di certe zone malsane, che non mancano mai laddove è scarso il lavoro agricolo, della possibilità di avere mandrie copiose di bestiami, solo che invece di nutrirli sui pascoli, che vanno soggetti alternativamente alle vicende del troppo caldo e del troppo freddo, si facciano per essi a tempo debito i fieni e si curi di accrescerli, per tenere meglio e selezionare i bestiami stessi. Abbiamo udito parlare della possibilità di accrescere e migliorare i vini, d'innestare sui tronchi selvatici l'ulivo, di piantare alberi fruttiferi, di dedicare larghi spazii all'orticoltura per la esportazione. Ed abbiamo quindi dovuto ripeterci: perchè non s'insegna tutto questo, perchè non si manda la gioventù ad apprendere di fuori, perchè non si istituiscono scuole pratiche di agricoltura nel paese?

Tutto ciò sarebbe indubitatamente di un grande beneficio per l'isola, e per l'Italia: chè il dare all'isola di Sardegna quella ricchezza sua propria, di cui è suscettibile per sè stessa e mediante i suoi medesimi abitanti, sarebbe pure la maggiore difesa contro le avide brame di coloro, che sottrassero alla nostra Nazione la Corsica. Chi sta bene e sa donde gli proviene il beneficio, è sempre risoluto a difendersi dagli aggressori e ne ha il mezzo.

Ora noi siamo lieti di trovare presso a poco le stesse idee in un buon giornale sardo, ch'esce a Sassari ed intitolato: *La Sardegna*, a proposito della *prima scuola d'agricoltura* inauguratasi testè a Nulvi. *Pel nostro avvenire* — è intitolato l'articolo, cui manda a detto giornale un sardo da Ozieri.

Quell'articolo ci parve tanto assennato, che non possiamo a meno di rilevarlo; come quello che parte da un figlio della Sardegna, e segna un primo passo su quella via cui noi vorremmo fosse da molti percorsa.

Ci piace, che questo passo venga per lo appunto da una loro ispirazione. Noi diremo ad essi, che se hanno qualcosa da chiedere al Governo nazionale, sia soprattutto per procedere su questa via. Rinunzino piuttosto alle loro Università, necessariamente incomplete, e che possono per loro essere supplite dalle migliori della penisola; e fondino altri simili Istituti agrarii, procurando che vi s'insegnino le cose d'immediata applicazione, e che su di un vasto podere mostrino a tutta la gioventù isolana quel meglio che vi si potrebbe fare. Prendano pure insegnanti ed agenti là dove si possono avere appropriati alle loro condizioni; e cerchino di educare alla propria industria possidenti e coltivatori. E se hanno anch'essi dei ragazzi senza famiglia, od esposti, od orfani, od abbandonati, o tali che hanno bisogno di essere dalla carità pubblica soccorsi, fondino con essi delle colonie di agricoltori presso agl'Istituti medesimi, chè poscia, disseminati per l'isola come gastaldi e capi di lavori, potranno in breve tempo arrecare un grande beneficio a tutta l'isola. Facciano dei villaggi rustici e chè l'andare ai campi a lavorare non sia un viaggio, che consumi tutti i dì molta parte del tempo da dedicarsi al lavoro. E se vi sono terreni ora incolti dipendenti dai Comuni cerchino di darne ad enfiteusi redimibile ad alcuni di questi giovani educati alla scuola pratica: chè essi sapranno, possedendoli, ridurli a buona coltura e costituiranno per i Comuni una rendita.

Dopo che nella Puglia venne liberato il famoso Tavoliere, e che le ferrovie attraversarono quel paese, sicchè i suoi prodotti poterono smerciarsi nelle altre parti d'Italia, vi si fecero venire dalla Toscana uomini pratici atti a migliorare gli olii e le vigne, a cui si diede maggiore estensione, e dalle Romagne altri, che sapessero meglio lavorare il suolo per le granaglie. Quella regione cammina da qualche tempo sulla via di una maggiore prosperità; e lo prova anche la statistica degli incrementi proporzionali della popolazione, che in essa e nella Sicilia furono negli ultimi anni in maggiori proporzioni che in tutte le altre parti d'Italia.

I Sardi insomma escano dall'isola loro per tornarci più istrutti e più pratici, specialmente nell'industria agraria ed avranno giovato non soltanto al proprio, ma all'avvenire dell'Italia.

P. V.

Un rappresentante della Repubblica Argentina all'Esposizione di Torino.

Ricaviamo dal *Mattino*, giornale torinese, che il sig. Basilio Cittadini professore al liceo di Buenos Ayres e direttore del giornale *La Patria Italiana* in quella città, visita ora l'Esposizione anche per riferirne, secondo l'incarico avuto, a quel Governo.

Soggiunge detto giornale, che il Cittadini terrà anche alcune conferenze sulla Repubblica Argentina e sull'interesse del capitale e dell'industria italiana a piantarsi in quel paese.

Essendo oramai la Repubblica Argentina il maggiore centro per l'emigrazione italiana, noi pure vorremmo che colà mettessero capo non soltanto i poveri lavoratori; ma anche l'industria ed il commercio dell'Italia, che dovrebbero cercarvi un mercato di spacci.

Noi vorremmo quindi, che il sig. Cittadini potesse dire agli industriali italiani quali delle loro industrie potrebbero trovare colà un mercato per le loro fabbriche, come agli Argentini quello che oramai può dare anche con utile loro l'industria italiana. Occorre poi, per avviare le spedizioni dei prodotti di questa, ch'essa abbia le maggiori guarentigie. Se ci fosse colà qual che solida associazione di Italiani commercianti in relazione coi nostri distretti industriali, forse le nostre fabbriche potrebbero aprirsi lungo La Plata un mercato. Giacchè anche il nostro Friuli manda ogni anno de' suoi lavoratori per quel territorio, sarebbe utile di stabilire una corrente per le nostre industrie.

Intanto indichiamo ai nostri di prestare attenzione a quello che dirà e scriverà il Cittadini.

V.

Uragano tra Vicenza e Treviso.

Un violentissimo uragano è scoppiato ieri da Brusaporco (Vicenza) spingendosi devastatore fin oltre Treviso.

Vento fortissimo, pioggia torrenziale, grandine desolatrice.

Il frumento è perduto: si dovrà falciarlo. La foglia è distrutta e si deve abbandonare, sul meglio, la coltivazione dei bachi!

Povere genti, dopo tante fatiche e dopo tante speranze!

PARLAMENTO NAZIONALE
Camera dei Deputati

Seduta del 19.

Seduta antimeridiana.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulle pensioni pei militari.

Cavalletto propone un ordine del giorno perchè il governo agli ufficiali e militari dell'esercito e marina pensionati dia triplicato l'assegno stabilito per le campagne.

Araldi propone quest'ordine del giorno: La Camera invita il governo a presentare un progetto che migliori le condizioni dei militari pensionati prima d'ora, che presero parte alle guerre d'indipendenza e li chiami a fruire per quanto è possibile, degli effetti della legge in discussione.

Rimandasi a mercoledì.

Roux presenta un ordine del giorno pel miglioramento delle condizioni anche dei pensionati militari, collocati a riposo prima del 1 gennaio 1882.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Bilancio dei lavori pubblici. Cadenazzi dimostra la somma importanza della linea Mantova-Legnago e l'urgenza di costruirla; e Cavalletto raccomanda la Legnago-Monselice.

Gabelli sollecita i lavori della Mestre-San Donà-Portogruaro e sue traversali:

Sormanni Moretti parla per la linea del Cadore.

Curzio giura.

Genala dice: Della Mantova Legnago debbonsi sciogliere difficoltà tecniche e militari pel passaggio sull'Adige. L'esame delle ferrovie raccomandate da Cavalletto sarà fatto colla massima equità.

Il seguito domani, e levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Chi rompe non paga. Gli artisti napoletani, capitanati da Domenico Morelli, offrirono gratuitamente dei loro lavori al duca di San Donato, onde fare una lotteria per sopperire al *deficit* causato dalle feste di Pompei.

Associazioni vecchie e nuove. Sta per costituirsi, con una parte degli elementi della antica Associazione progressista, una nuova Associazione ministeriale.

Tutte queste Associazioni provano pur troppo che la nostra disaggregazione è quasi completa.

Per la ginnastica. Il ministro Coppino domanderà al Parlamento dei fondi per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

E pei maestri? E pei testi?.... E per gli orari?.... Tempo ci vuole!

Il processo Misdea. Napoli 19. È incominciato al Tribunale militare il processo Misdea. Sala stipata. Altra folla accalcasi appiedi delle scale del Tribunale. Presidente è il tenente colonnello Nascimbene. Leggesi l'atto di accusa. È fatto l'appello di 50 testimoni d'accusa e 16 di difesa.

Leggonsi i documenti e gl'interrogatori. Interrogansi l'accusato e tre testimoni. Nessun incidente. Sospendesi la seduta che si riprenderà domani.

NOTIZIE ESTERE

I vecchi. « La *Neue Freie Presse* nota con soddisfazione il silenzio mantenuto dalla stampa italiana riguardo alla commemorazione del poeta Prati fatta dall'on. Tecchio, in Senato. Il giornale viennese attribuisce alla tarda età dell'oratore la frase pericolosa sfuggitagli nel discorso. »

Lipsia 19. La Corte imperiale condannò Kraszewski a 3 anni e sei mesi di detenzione in una piazza forte. —

Volowschy smentì Bismarck accusatore del vecchio poeta; ma giovò a nulla, come giovò a nulla la raccomandazione del nostro Re.

Ecco dunque due *gentilezze*, una austriaca ed una tedesca, ed ecco provato un'altra volta che *non dappertutto è bello invecchiare.*

L'incendio del teatro. Vienna 19. Il pericolo di crollo dei muri principali del teatro cresce sempre più e perciò il passaggio di tutte le vie vicine fu chiuso affatto.

Nell'interno delle macerie scoppiano di continuo nuove fiamme di sotto ai rottami.

I pompieri vi tengono un servizio permanente.

Enrico Laube, fondatore del teatro, si è rivolto al pubblico perchè questo risponda all'opera del rispettivo comitato a favore degli attori poveri.

---

4 **APPENDICE**

LA COLPA ALTRUI

RACCONTO DI G. F. P.

IV.

La storia di un morto.

Caro Guido,

Preparati a leggere la storia di un morto, del quale tu porti il nome, ma che non è tua colpa, se non ne avresti il diritto, naturalmente parlando, sebbene ti appartenga legalmente assieme alla metà delle mie sostanze, delle quali entri ora al possesso.

Questa storia ti farà vedere, che se quegli che per la società era tuo padre, almeno secondo la legge, non ti prodigò le sue carezze, ti fece però educare come si conveniva alla propria condizione e non ti privò di nessuno de' tuoi diritti legali.

Tu eri un innocente, che avresti potuto portare gli effetti della colpa altrui, ma ch'io non volli far pesare su te. Tu non avresti potuto pretendere di più da me; ma io, prima di morire, voglio farti sapere perchè non ti ho potuto trattare cogli affetti d'un padre vero.

Quello che mi confortò gli ultimi istanti della vita si fu il sapere, che tu non portavi indegnamente il nome dei Guidi; per cui tu puoi portarlo col mio pieno consenso, come se ti appartenesse anche per diritto naturale. Se i tuoi figli ed eredi del mio nome sapranno, che in giovane età tu offristi la tua vita alla Patria come volontario dell'Italia, sapranno essi pure onorarlo, per cui tu stesso puoi portarlo senza il rimorso di una indebita usurpazione.

Io Tommaso Guidi figlio d'Ambrogio, unico maschio, rimasi orfano in giovane età con una sorella più giovane, alla quale dovetti fare da tutore e che più tardi maritai ad un negoziante come me. Avevo tra i parenti anche un cugino, che è quello che ti fece per tanti anni da padre e da tutore.

Dovetti consumare la mia gioventù per ravviare i negozii paterni, che non erano in tutto fiore quando il padre ancora in buona età mi mancò. Egli era negoziante di sete; e sai, che negli ultimi anni questa commercio andò soggetto a molte vicende.

Mi proposi però di mettermi all'opera con tutta quella attività che possedevo. Ma dovetti considerare, che prima di pensare a farmi una famiglia, conveniva che le restituissi quella ricchezza ch'era in parte perduta e che pensassi anche a dotare la sorella. Le terre della famiglia, e che tu ora possiedi, erano gravate d'ipoteca e si può dire che formavano non una ricchezza, ma una passività.

Fui però tanto fortunato da poter rimettere in essere la casa e da guadagnare tanto colla mia filanda della Brianza e col commercio della seta da dare alla sorella quella dote che le avrebbe appartenuto secondo le apparenze, ma che prima era nelle nuvole, e di rifare pienamente la sostanza paterna, che senza la mia straordinaria attività sarebbe andata in dileguo.

Allora soltanto pensai a maritarmi; ma avevo sorpassato l'età di quarant'anni. Ospite della mia sorella, era venuta in villeggiatura una giovane sua amica, che fu poscia tua madre.

L'Emilia de' Rossi, oltre alla bellezza giovanile, aveva molte attrattive. Svegliata d'ingegno, vivace di carattere, aveva acquistato una abilità speciale per la musica. Suonava il fortepiano da artista e quando voleva cantare qualche pezzo da camera, strappava l'applauso di tutti.

Tanto nella mia villa, come in quelle signorili della Brianza, dove si conveniva a passare qualche serata tra vicini, essa aveva acquistato, nella sfera del dilettantismo, una certa celebrità. Non aveva molto di suo, per cui credetti che potesse accettare una proposta di matrimonio fattale col mezzo della sorella mia. L'accettò. Era gentile e buona, se anche più dedita alla lettura di romanzi che atta a presiedere da padrona alle cose della famiglia. Sperai, che la maternità avrebbe compiuto in lei la donna anche sotto ad un tale aspetto.

A lei non mancava nulla di quello che poteva desiderare una signora di gran casato; ma ad entrambi mancò per parecchi anni un figlio, che fosse l'incoronamento dell'edificio coniugale.

Sebbene l'Emilia fosse alquanto leggerina ne' modi sociali, nessuno avrebbe potuto dire, che essa fosse stata manchevole ai proprii doveri di moglie onesta. Altri vedeva in lei qualcosa dell'artista e null'altro; ed io sentivo qualche volta dirmi, senza provarne nessuna compiacenza, che essa avrebbe potuto figurare sulle scene come una delle prime cantanti.

Badando a' miei negozii, io avevo accresciuto le mie fortune, cosicchè mi parve ancora più duro il destino di non avere dei figli con cui dividerle.

Dopo otto anni di convivenza, senza quasi la speranza di una prole, dovetti una volta per ragione di affari allontanarmi per un mese, che divenne due

I sospetti che il falegname Peway abbia cagionato l'incendio vanno crescendo e però fu arrestato.

Scuole del Giappone. Il progresso civile del Giappone in quest' ultimo decennio è straordinario — ed è bene, per averne una idea, conoscere lo stato della pubblica istruzione.

		Prof.	Scolari
Scuole elem.	29,908	76,769	2,616,859
Scuole super.	173	934	12,315
Scuole normali	71	602	5,275
Università	2	135	2,035
Scuole tecniche	98	975	8,829
Scuole diverse	1,026	2,599	72,260

I giapponesi hanno molto rispetto, come si sa, per le donne, ma ne trascurano alquanto l'educazione. Difatti del 2 milioni e 600 mila scolari, le donne rappresentano il quarto, e cioè 730 mila. Alle scuole superiori le ragazze sono soltanto 204. Quasi tutte le scuole sono mantenute dai governi locali.

Nel 1880 furono stampati nel Giappone 3300 nuovi libri e circa 3000 nel 1881. Nel 1880 furono vendute 37 milioni e 683 mila copie di giornali del paese.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Consiglio Comunale. Nella seduta del 19 corrente il Consiglio Comunale ebbe comunicazione dei nomi dei Consiglieri che cessano dall'ufficio nel corr. anno;

Approvò la proposta di stanziare i fondi occorrenti al pagamento della pigione dei locali per la scuola normale femminile;

Deliberò che non vengano per ora fatte mutazioni nella tariffa del dazio sulle farine di frumento;

Prese atto della comunicazione di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativamente alla costruzione di lavatoi pubblici lungo il Ledra, e convalidò lo storno dal fondo di riserva della somma occorrente al pagamento della spesa;

Autorizzò la Giunta ad approvare il convegno colla ferrovia per un trombino di scolo lungo un tratto della strada di Pradamano;

Approvò le riforme da introdursi nello statuto organico del Civico Museo e Biblioteca.

Ammise la proposta di trasferire presso la Biblioteca l'Archivio antico del Comune, e sancì la spesa occorrente;

Approvò la spesa per la compilazione dell'indice a schede e per l'assetto della libraria di Toppo;

Accolse la proposta relativa alla spesa per il mantenimento di ammalati cronici nella Casa di Ricovero;

Diede il proprio assenso perchè il Civico Ospitale faccia rimettere nel corrente anno i pavimenti di due sale;

A membri del Consiglio amministrativo del Civico Ospedale nominò i signori Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni e Zamparo dott. Antonio;

Deliberò sull'inscrizione da incidersi sul monumento al Re Vittorio Emanuele.

Pantaleoni e Delfino. Lo spettacolo che l'Istituto filodrammatico ha preparato per domani sera, sarà anche più ricco e splendido di quello che si sperava: Adriano Pantaleoni ha gentilmente acconsentito di cantarvi un duetto insieme con Menotti Delfino.

A questi nomi non si fanno commenti: ringraziamo i due celebri artisti della cortesia, per la quale godremo la bella sorte di sentirli.

Non possiamo pubblicar ancora il programma, perchè tutto si ordisce nel più grande mistero, quasi che si trattasse di una congiura. Ed è una congiura, quella di tutti i componenti dell'egregio Istituto perchè la serata abbia ad essere degna dell'Eroe onorato e della Città che vuole onorarlo; e sarà quella del pubblico, urbano e provinciale, congiurato a mostrare i propri sentimenti patriottici e artistici; a far un'opera bella ed a godersi un magnifico spettacolo.

Facciano presto, perchè già molte sedie e molti palchi furono accaparati.

Il Parroco di Pagnacco richiesto da quel Municipio, sulla data nella quale doveano essere avvenuti 8 a 10 matrimoni solo religiosi, si è rifiutato corrispondere alla richiesta. Si è rifiutato perchè, *non aveva istruzioni superiori*.

Buona pasta d'uomo come è quel sig. Parroco, con tutta cattolica e buona fede deve aver pensato di contribuire alla moralità e benessere delle future famiglie, meglio che con la legge, col favorire gli accoppiamenti clandestini.

Buona pasta d'uomo quel parroco. Egli di madonna coscienza non si è riservata una bricciola, e bonariamente e tutta la pose a pigione dai suoi superiori.

Dogana unica. Sentiamo che ieri tennero una conferenza i rappresentanti del Municipio e quelli della ferrovia sull'argomento della Dogana unica e pare che come località s'abbia preferito quella delle case Colugnatti aderenti al cavalcavia presso lo Scalo Merci.

La strada di accesso alla Stazione si trasporterebbe così fra il Deposito birra di Liesing e la casa Muzzatti.

Quanto prima si terrà un'altra Conferenza tra i rappresentanti del Governo, del Comune, della Ferrovia e della Camera di Commercio per definire ogni cosa: cercheremo di tenerne informati i lettori.

Hanno ucciso Scordilli? Corre voce che il famigerato Scordilli sia stato ucciso a Pola dov'era commissario di polizia.

Secondo quanto abbiamo sentito, egli aveva scoperto una compagnia di contrabbandieri, della quale facevano parte anche dei negozianti, e pretendeva un compenso troppo elevato per lasciar fare. I contrabbandieri stanchi, minacciati e non potendo credere a quell'uomo che giudicavano capace di tradirli anche pagato, lo tolsero di mezzo. Lo Scordilli fu pugnalato mentre svoltava per andare al caffè, di giorno chiaro. Non disse nulla.

Se la voce si conferma, sarà del pari confermato il bruttissimo fatto di un commissario di polizia, feroce coi liberali e facente causa comune coi ladri.

Una saggia deliberazione del Consiglio comunale di Bertiolo. Ci scrivono da Codroipo in data 19 maggio:

Il problema complesso del miglioramento delle condizioni economiche e morali del medico in condotta, ebbe, in parte, per ciò che riguarda il Comune di Bertiolo, una soddisfacente soluzione colla deliberazione del 16 corr. di quella onorevole Rappresentanza. — Deliberava essa, con voto unanime, di aumentare lo stipendio del medico di lire 500, portandolo alla cifra di lire 2700 coll'alloggio gratuito.

Siffatto provvedimento fu provocato da un sentimento di giustizia verso l'egregio dott.ʳ Centazzo, che ne funge in quel Comune il delicato uffizio. Il dott. Centazzo, dopo di aver militato nelle fila dell'esercito, col grado di ufficiale, durante gli ultimi periodi della lotta per l'esistenza nazionale, svestì l'onorata divisa del soldato, raggiunta l'indipendenza della Patria, per darsi al culto ed all'esercizio dell'arte salutare. — Ed in questo nuovo campo aperto alla sua notevole intelligenza, seppe dar prove di vero valore scientifico e dimostrò in larga misura quel sentimento umano che consiste nella diligenza del malato, specialmente se povero.

Ed è per questo che il Consiglio comunale di Bertiolo, avendolo, non compie ancora un anno, eletto a suo medico, volle, pochi mesi dopo, assicurargli la posizione per un quinquennio, e gli aumentava lo stipendio, come accennammo, intendendo con ciò di dargli anche una morale ricompensa.

Tutti questi fatti siamo ben lieti di segnalare perchè tornano ad onore della Rappresentanza del Comune di Bertiolo e di quell'egregio medico condotto che è il dott. Centazzo.

Cartolina postale. A. G. B. F. Aspetto volontieri il vostro scritto.

Indianerie. Tizio era un povero diavolo, nato col bernocolo della corda addosso, ma senza una coltura al mondo, cosicchè le sue prime armi ebbero per effetto di farlo andare in prigione. Là dentro fece profonde meditazioni, e disse più volte: — Se fossimo in una grande città, anche la professione del ladro non sarebbe da trascurarsi, anzi ti porterebbe rapidamente allo scopo; ma qui vai dentro alle prime mosse... Diventeremo strozzini. —

E, uscito dalla *casa di Pietro*, vi riuscì tosto, mostrando a luce meridiana lo strettissimo nesso che congiunge la natura di ladro con quella di strozzino.

Il primo tiro fu un vero successo. Un suo amicone aveva prestato 380 lire ad uno strozzato e s'era fatto rilasciare una cambiale di lire 1000. Venuta la scadenza, dopo 6 mesi, lo strozzato non aveva *fondi* e l'amicone la girò allo strozzino novizio.

Questi, che può far l'esercizio col bastone di S. Cristoforo, fu sopra allo strozzato e colle minaccie di ucciderlo, e di uccidersi dopo, gli fè saltar fuori le lire mille, facendogliele trovar lui coll'onesto compenso di sole 200 lire!

— Fortuna che è stata la mia, balbettava lo strozzato, ho salvata la pelle!

Da quel giorno il nuovo strozzino ha fatto progressi da gigante. Alla sua grand'ombra ebbero ed hanno riparo molte persone agiate che vogliono prestar il loro denaro ad usureschi interessi, ma non apparire: così che egli tiene nelle mani la corda che fabbricano questi e quella che lega tanti altri e si presta a curiose mistificazioni. Un giorno avvenne anzi questo caso.

X. aveva bisogno di denaro a qualunque costo, e lo strozzino Tizio glielo trova, ma con patti che non hanno da invidiar nulla alle botte di fuoco. Il povero X. si trova poco dopo con Y. suo grande amico e, narrata la tortura, si sfoga a maledire quel ribaldo di un usuraio. Y. è del suo parere completamente; eppur Y. aveva prestato i denari a Tizio, sapendo che si trattava di X. e godeva i frutti di quella pirateria.

Tre punti interrogativi. Ci dicono che un Consigliere municipale abbia messo arditamente ieri tre punti interrogativi sopra una *lapide*, sopra un *cippo* e sopra un *portone*.

Noi rinfreschiamo *quelli esclamativi* che vi abbiamo posti già innanzi, e cui tocca metta di suo i *punti fermi*.

Se no, potrà dirsi che... in ortografia siamo ostrogoti.

Un giusto reclamo. Il viale Venezia, specialmente fino alle Birrarie, è città bella e buona e vi concorre un pubblico numeroso.

Ora si domanda perchè il Municipio non faccia più inaffiare quel viale, almeno per un tratto fin oltre le Birrarie. Così c'è un polverio da non potersi soffrire.

Distribuzione delle corrispondenze alla Posta di Udine. Stante il mutamento nell'orario della ferrovia, a cominciare da oggi le corrispondenze in arrivo coi treni 316 da Venezia e 335 da Pontebba, verranno distribuite a domicilio alle 5 1[2 sera, e quelle in arrivo da Roma alle 6,28 sera, saranno distribuite dallo sportello fino alle 8 1[2 sera.

Il sig. direttore cav. Ugo ci rende altresì noto che ha disposto affinchè, a cominciare da oggi, la Iª uscita dei portalettere abbia luogo alle 7 1[2 del mattino anzichè alle 7 3[4, e contemporaneamente sia aperto al pubblico l'uffizio di distribuzione e francatura.

Società Agraria di Gorizia. Al posto d'onore del N. 5 degli *Atti e Memorie* di questa Società Agraria sta la lettera che l'egregio dott. Anton Giuseppe Pari stampò nel nostro Giornale sull'argomento della pellagra e diresse al prof. cav. Giovanni Generali. Il periodico goriziano vi premette queste parole:

« Diamo posto alla seguente lettera dell'illustre dott. Pari, gentilmente favoritaci da un egregio nostro consocio di Udine, e lo facciamo ben volentieri, perchè tratta di quel fatale morbo che è la pellagra, sul quale vitalissimo argomento ci dichiariamo pronti di accogliere tutti gli scritti che ci pervenissero per la pubblicazione. »

È pur troppo un argomento di terribile attualità la pellagra ed a combattere questo morbo dovrebbero accordarsi tutte le forze nostrane, invece che logorarsi a vicenda con una lotta infeconda di partigiane astruserie.

Società Operaia. Gli allievi della scuola di ginnastica militare sono invitati all'istruzione che avrà luogo giovedì 22 corr. alle ore 3 1[2 pom. presso la Sede della Società.

La Direzione si rivolge al buon volere dei genitori affinchè questi inducano i propri figli a frequentare una scuola che educa l'anima e rinvigorisce le forze fisiche e facciano sì che non vadino sprecati inutilmente i denari che si dispendiano per questa istituzione.

Società Agenti di commercio. Allo scopo di concordare una lista di candidati per le elezioni suppletive di domenica, i soci tutti sono pregati ad intervenire ad una riunione privata che avrà luogo giovedì 22 corrente alle ore 4 pom. nei locali della Società in Via dei Teatri.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 6 1[2 alle 8 pom.

1. Marcia « Stella d'Italia » — Savi
2. Mazurka « L'Harem » — Vallante
3. Duetto « Attila » — Verdi
4. Finale 1° « Un ballo in maschera » — Verdi
5. Sinfonia « La forza del destino » — Verdi
6. Valtzer « La Reine Carotte » — Paladilhe

Perchè? — Perchè volete voi, che cercaste di far polemica nel nostro con il giornale dell'*eresia temporalista*, che noi partecipiamo alla sdegnosa vostra meraviglia, che uno che mente col suo stesso nome sei volte per settimana, non ami di vedere inalzata anche ad Udine una statua al più fiero nemico del Temporale? Perchè, voi altro, che vi sottoscrivete *un operaio*, ribattete lo stesso chiodo e volete dare adosso a coloro che chiamano un latrocinio il ricupero che l'Italia fece di sè stessa?

Non s'inalza, cari miei, gente simile all'onore di siffatte polemiche dei patriotti. Lasciateli che si friggano nel loro grasso, che pute parecchio. Lasciateli che si facciano leggere dai loro abbonati per forza, che vivono in una atmosfera che non è quella della Nazione. Perchè volete proprio, che noi facciamo ad essi l'immeritato onore di invitare indirettamente anche qualche galantuomo a leggere le loro diatribe contro la Patria italiana?

Non vi ricordate di quel detto; Lasciate i morti seppellire i morti? Volete voi considerare come ancora vivi costoro? Sottoscrivete piuttosto qualche lira di più per il Monumento del soldato della Patria, per l'amico del primo Re d'Italia, che ci condusse a Roma, e non evocate dal loro sepolcro costoro, che da Dante in qua ebbero la patente di nemici della patria.

Inaugurazione. Non è una lapide, nè un busto, nè un portone, è l'amenissimo Giardino del Friuli dove s'inaugurano questa sera alle 7 e mezzo i concerti.

Con che orchestra?

Andate, se volete godere la più gradita sorpresa.

I Forni Rurali in costruzione a Pasian di Prato e a Remanzacco. Siccome da taluni mi si domandano schiarimenti intorno alla costruzione di questi Forni (di cui il progetto venne compilato dal cav. prof. ing. Giovanni Falcioni) ritengo opportuno di dare una succinta spiegazione sul loro modo di funzionare:

I. Si può far pane *senza* essicar il grano e allora si riscalda solamente il forno come in tutti i forni comuni.

Si possono far circa 100 chilogrammi di pane per fornata.

II. Se si desidera di far pane ed essicare contemporaneamente il grano, si aprono delle portelle interne per le quali il calore passa nell'essicatoio prima che i gas caldi arrivino al camino.

III. Se vuolsi essicare il grano senza far pane, si riscalda il solo essicatoio in un fornello apposito.

IV. Quando il carretto si introduce su guide di ferro nella camera di essicazione, si chiude la portella d'ingresso lasciando quel respiro d'aria che si crede opportuno: il vapore che si forma nell'essicazione del grano, va per apposito tubo nel camino del forno.

Si possono essicare circa sei quintali di grano per volta anche divisi in 4 riparti, ciascuno dei quali può appartenere per conseguenza ad un proprietario diverso.

Un termometro serve a regolare la temperatura da mantenersi nell'essicatoio.

Aggiungerò che la popolazione aspetta l'apertura di detti forni con vivo interessamento e che Clero e Sindaci vanno a gara per festeggiare solennemente il giorno dell'inaugurazione, sia col far toccare una bella giornata alle famiglie povere, sia col preparare agli altri ed agli intervenuti ogni specie di divertimento: musica, cori, ecc., e ciò tutto senza aggravare i bilanci dei rispettivi Comuni. Ma su questo argomento tornerò a parlare in altra occasione.

Udine, 19 maggio 1884.

MANZINI GIUSEPPE.

Albo della Questura. *Ferimento.* A Palmanova per futili motivi si accapigliarono certi Agostan Giuseppe e De Biasio Pietro, il quale ultimo con un bastone ferì il primo al torace, che gli potrà guarire in non meno di 8 giorni.

Furti. Ai Casali di S. Osvaldo l'altra notte ignoti ladri rubarono dalla casa di De Paoli Celeste una cassetta contenente polvere pirica, L. 80 ed altro.

Arrestato per oziosità e vagabondaggio certo Jursettig Antonio, suddito austriaco, che già altre volte si espose qui a simili misure.

Consorzio contro i danni della mortalità del bestiame. Nel Comune di Udine ebbe testè vita una Società mutua contro i danni cagionati dalla mortalità dei bovini. Vi fanno parte cinquanta proprietari, ed ora l'assicurazione comprende 13 bovi, 150 vacche, 12 manzetti da 1 a 2 anni, 28 vitelli sotto

---

e poscia tre. Allorchè tornai da Lione, dove ero rimasto quasi tutto quel tempo, oltre qualche poco passato a Parigi ed a Londra, trovai molto di cangiato in casa.

Mia sorella, visitandoci, mi disse, non senza qualche imbarazzo, che non lasciassi frequentare l'Emilia in casa dei marchesi De Castro, adducendo che il giovane marchese Filippo si aveva acquistato la riputazione di una certa scapestrataggine per un soverchio spirito di galanteria intraprendente colle donne altrui.

— Ma dimmi, c'è qualche cosa per il fatto d'Emilia; dissi io sorpreso altremodo da questo consiglio.

— Oh! nulla, nulla! Ma quello che non c'è ancora potrebbe accadere. Sono cose, che troppe volte si vedono in società. L'Emilia, sai, è giovane, è alquanto leggerina. E noi donne, che dobbiamo poscia portare la colpa di tutto, siamo circondate da insidie, da pericoli. Siamo chiamate il sesso debole; e poi gli uomini pretendono che siamo più forti di loro.

Queste parole mi fecero cascare dalle nuvole; e confesso che in quel momento fui preso da un assalto di gelosia, che non avevo mai provato. L'Emilia mi parve oltre a ciò alquanto pensierosa e quasi imbarazzata. Dopo quella lunga mia assenza avrei aspettato qualche tenera carezza da parte sua. Il vederla fredda, imbarazzata come mai non usava essere, m'infisse nel cuore il sospetto come la punta di un pugnale. Forse fui, o parmi, alquanto fastidioso, fino aspro. Ma, per non parere, la mia asprezza la sfogavo cogli agenti e colla servitù, che potevano trovarmi severo nel volere che ognuno compiesse con esattezza il suo debito, ma duro ed aspro non mai. Anzi io passavo per il migliore dei padroni.

Veggendomi a quel modo occupato da pensieri, qualcheduno avrà potuto dubitare, che essendo andato a Lione causa un inaspettato fallimento di uno di quei fabbricatori di stoffe, non mi fosse riuscito di ricuperare la mia seta e nemmeno una bella parte del suo prezzo.

Questa opinione, che altri s'aveva fatto de' fatti miei, e che io stesso avevo potuto indovinare ed anche confermare in altri, fu una specie di scusa, apparente bensì, a quella certa freddezza ch'io usavo verso la moglie, a cui per un bel pezzo mancai di fare le solite visite nelle sue stanze, scusandomi che dovevo vegliare la notte nelle mie per quell'imbroglio dell'affare di Lione.

Quella che poteva essere una scusa per altri, evidentemente non lo era per l'Emilia, che divenne seria più di me ed aveva perduto tutta la consueta sua vivacità.

Talune delle vicine, non più visitate da lei da qualche tempo, venivano l'una dopo l'altra a farle visita. Quale notava l'insolita sua melanconia e mostrava di meravigliarsene, o le chiedeva se si sentisse incommodata. Tale altra invece affettava di credere, che la causa di un certo malessere momentaneo fosse naturale e dovuto a qualche cosa che avrebbe fatto la felicità della famiglia. Io fremevo dentro di me, e quel modo di sorridere che avrebbe dovuto essere nel futuro padre di tutta compiacenza, assumeva un'apparenza sardonica e sdegnosa, cui non potevo contenere.

Venne anche lui a visitarci; e dopo certe manifestazioni di pretesa amicizia, mostrava di meravigliarsi, che dopo il mio ritorno non fossimo mai andati a passare qualche serata d'autunno nella sua villa, dove si faceva della musica e c'era anche qualche ospite nostro conoscente di Milano.

Me ne scusai per la necessità di dover mettere in ordine le faccende de' miei negozii, che non patissero dalla troppo prolungata mia assenza. Finsi lo sbadato, ma osservavo ogni più leggero movimento di lui e di lei; e mi parve di leggere sul volto dell'Emilia qualche cenno degli occhi, ch'io interpretai per un avvertimento, che il marito sospettava quello che era. Si finì col parlare di caccie e di cose simili; ed anzi il marchesino m'invitò ad una caccia che l'indomani si sarebbe fatta colla sua brigata di amici.

Si venne alla stretta delle mani, la quale non mi fece scoprire nulla in lui, mentre forse egli avrà sentito nella mia un tremito; e quando egli prese nella sua la mano di mia moglie potei accorgermi, che questa aveva impallidito prima e poscia fatto uno sforzo per rimettersi.

— Vieni anche tu alla caccia domani? chiesi io a mia moglie con un accento che poteva parere tutt'altro che una semplice interrogazione.

— Oh! no; rispose ella cogli occhi dimessi; non mi sento di fare adesso una cavalcata.

Cenammo quella sera più muti del solito, e tanto da far meravigliare perfino il direttore della filanda, che era solito mangiare alla nostra tavola.

Una lagrima scese dalla guancia di tua madre; ed io vi lessi: Sono colpevole, e la mia colpa è ora nota all'uomo cui ho indegnamente offeso e che col suo contegno lo fa conoscere anche ai suoi dipendenti. Che fare ora, che ho in seno il frutto innocente della mia colpa?

(Continua)

l'anno, sparsi in stalle di S. Osualdo S. Rocco o Casali del Cormor, e le sottoscrizioni vanno sempre estendendosi.

L'idea di questa associazione venne dall'egregio prof. Lämmle conduttore dei poderi del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria, e prese facilmente radice fra quegli agricoltori, per l'insistenza dei casi di carbonchio che avvengono nel Comune, specialmente nei pressi della roggia, casi che per il loro rapido decorso rendono impossibile ogni tentativo di cura.

Lo statuto di questo Consorzio di allevatori, si basa sulla buona fede, e su patti scritti ai quali aderiscono apponendovi la firma. Si stabilisce l'obbligo di attenuare i danni delle disgrazie che avvengono fra i loro bovini, purchè queste non debbano attribuirsi a colpa o negligenza del possessore, e ciò mediante l'esborso di una somma commisurata all'entità del danno stesso che viene determinato da tre membri eletti volta per volta dai soci. Questo contributo viene ripartito fra i socrittori in ragione della qualità degli animali posseduti, contributo che non deve sorpassare le lire 2 per ciascun capo-grosso. Vien calcolato per capo grosso il bovino che abbia oltrepassato l'età di due anni; se questo è fra il primo e secondo anno, ce ne vogliono due, per corrispondere ad un capo-grosso; ed il numero è di tre qualora si tratti di vitelli sotto l'anno.

Il primo a godere il beneficio di questo sodalizio, fu il mugnaio Pisolini di S. Osualdo, il quale, essendogli nel 22 aprile scorso morto un bue per carbonchio, veniva indennizzato quasi intieramente del danno.

Anche a Basaldella mi consta che si vada costituendo una società che ha il medesimo scopo.

Questo genere di associazioni possono riuscire di grande vantaggio, specialmente fra contadini, ai quali la perdita di un animale porta un serio sbilancio nella loro economia; ma sarebbe indispensabile che i patti contrattuali fossero estesi con maggior chiarezza, e che non mancassero le norme da seguire nel caso di bestiame ammalato di morbi che non escludano la possibilità di utilizzarne le carni.

Faccio voti che numerose sorgano tra di noi di tali associazioni, specialmente là dove il contagio carbonchioso miete annualmente delle vittime: in tal modo si rimedierà ai danni che la scienze finora sa limitare, ma non assolutamente impedire. (Boll. Ass. Ag. Friulana.)

Dott. T. Zambelli.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1884. *Ruolo principalo.* Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 12 maggio corr., n. 9263 del R. Prefetto, fu reso esecutorio il suindicato ruolo, ed è fin da oggi ostensibile presso la Esattoria comunale sita in Via Giovanni d'Udine, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre a. c. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871, n. 192 e relativo regolamento.

Dal Municipio di Udine,
li 19 maggio 1884.

Il Sindaco
L. De Puppi

Denaro perduto!!!... Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi di Milano, Bari, Baletta, Venezia, Genova, Reggio Calabria, Napoli, Piemontese 1849-50, Bevilacqua La Masa e specialmente del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre *Sette milioni di Premi e Rimborsi non sono ancora stati esatti e si trovano giacenti nelle casse dello Stato* perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra brevissimo tempo vanno *inesorabilmente perdute molte vincite.* Abbonandosi al giornale *L'indicatore dei Prestiti*, che costa sole lire *due* all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. *L'Indicatore dei Prestiti ha rinvenuto* (nell'anno 1883) *15,843 premi per il complessivo importo di un milione 963 mila lire ed ha fatto trovare delle fortune a coloro che credevano non averne.* I nostri lettori faranno cosa ben fatta rivolgendosi alla Direzione del giornale *L'indicatore dei Prestiti*, Via Pasquirolo, n. 7, Milano: ma se hanno questa buona intenzione, faccian presto, molto presto, perchè l'avarizia di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera, può far perdere qualche migliaio di lire.

FATTI VARII

Stato sociale dell'esercito tedesco. Alcuni dati curiosi furono testè pubblicati in Germania sulla proporzione dell'elemento nobile e dell'elemento borghese nel corpo degli ufficiali dell'esercito permanente prussiano.

La proporzione degli ufficiali nobili è andata sempre aumentando dal 1815 al 1853; nel 1816 se ne contava 30 su 100; nel 1853, 67 su 100.

A partire dal 1853, questa proporzione ha diminuito, a motivo dell'aumento dei quadri che, nello spazio di dieci anni, fu portato da 5800 a 7600 ufficiali; nel 1863 gli ufficiali nobili non erano che più che 60 su 100; nel 1873 non se ne contava più che 49 su 100. Ma l'elemento borghese d'allora in poi si è fermato, e quello nobile tende a riconquistare la superiorità numerica.

Un mezzo rinfrescante. Non esiste un mezzo veramente racommandabile ad eccezione delle *Polveri Seidlitz di Moll* che si adopera per rinfrescare il sangue e purgare lo stomaco. Domandare le polveri genuine.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

— Ho divisato di fare un giornale anch'io.

— E con quale programma?

— Di combattere il trasformismo.

— Bravo! Tu resti sempre lo stesso. Non ti trasformasti, nè ti trasformerai in vita tua. Sarai sempre un uomo, che *giuoca di parole*, non avendo altro da *dare*.

—

Il Caffè, nuovo giornale di Milano, a giudicarlo da' suoi quattro primi numeri, ha mostrato che ha dello spirito da vendere e che non è punto da confondersi con quella porcheria, che si chiama *cicoria*.

Non s'inalberi il predetto giornale, se per annunziarlo amichevolmente mettiamo le nostre parole sotto al titolo che sta qui sopra. Egli è sicuro anzi, che in questo luogo il cenno che ne facciamo sarà letto ed anche in Friuli vorranno del suo *caffè*. Sono molti colleghi regionali che leggono *Le sciocchezze altrui* nella speranza di trovarci qualche cosa al proprio indirizzo e si sforzano di trovarvela, anche se si parla di cose che accadono al Giappone, od al Capo Horn.

I giornali umoristici li leggiamo volontieri anche noi, massimamente dopo che ci sentiamo oppressi dalla lettura forzata delle polemiche quotidiane con cui i giornali politici, che intendono d'insegnarla agli altri, dicono tutti i giorni, sotto varie forme, la stessa cosa; cioè che i loro patroni sono i soli grandi uomini, e tutti gli altri asini, o peggio.

Dopo tutto ciò non saremmo quei vecchi predicatori, che ci chiamano, se non dessimo al giovane collega un consiglio: ed è di fornirci bensì col *caffè* il suo rumme, o cognac che sia, perchè lo *spirito* fa bene ed ajuta, anche la digestione in una data misura; ma di non metterne troppo ed in tutto, perchè ciò potrebbe viziare i palati e guastare gli stomachi.

Del resto, dacchè alla parola ispiratrice al bene si è sostituita la rettorica declamatrice, un po' di satira piccante non può che giovare, ed è il rimedio che vi vuole.

—

Il *Pasquino* è il giornale più serio d'Italia. Con uno schizzo del Teja egli giudica l'attuale quistione. *Chassez-croisez* è il motto. C'è Minghetti che corre verso l'esercizio privato, e Baccarini verso l'esercizio governativo. Spaventa sta fermo come torre che non crolla,

—

Non è soltanto l'on. Lazzaro che si lamenta dello *scrutinio di lista*, che doveva essere la panacea di tutti i mali, secondo i perpetui scimmiotti della Francia; ma la *Gazzetta del Popolo* propone addirittura, che si abolisca quello che accrebbe gli abusi e le noie di prima. Tanto per ridere poi quel giornale propone anche, che si tassino di alcune lire le lettere chiuse dirette ai deputati.

Ripicchia poi un'altra volta ripetendo adesso, che lo scrutinio di lista ha creato una fatale feudalità, quella dei *mestieranti della politica*. Perchè non dirlo prima ai ciarlatani della politica?

TELEGRAMMI

Pietroburgo 19. Il principe Guglielmo di Prussia depose una corona sulla tomba di Alessandro II. L'imperatore e l'imperatrice a mezzogiorno entrarono nel palazzo d'inverno, ove Guglielmo presentò al granduca ereditario le insegne dell'Aquila Nera. Quindi alla presenza delle LL. MM., dei principi stranieri, dei granduchi, e del corpo diplomatico, il principe ereditario, nella chiesa del palazzo, giurò di restare fedele all'imperatore, alla patria e alle leggi che regolano la successione al trono. Furono tirati 301 colpi di canone. Poscia il corteo recossi nella sala di San Giorgio, ove il principe ereditario giurò la fedeltà militare sulla bandiera del reggimento dei cosacchi, di cui è capitano.

Suakim 19. Stanotte ad una distanza di cinquanta metri, i ribelli attaccarono la città. Durante due ore di fuoco di moschetteria vivissimo le case furono crivellate dalle palle. Le truppe non risposero, stante la situazione critica.

Londra 19. La situazione nello Zululand è criticissima. Credesi che l'Inghilterra dovrebbe momentaneamente rinunziare a estendersi in quella regione.

Tutto il mondo è paese.

Madrid 19. Il consiglio di guerra di Badajoz cominciò il processo per la insurrezione dell'agosto passato. Il pubblico ministero domandò la pena di morte contro 153 ufficiali e sotto ufficiali, 21 caporali e 4 borghesi!

Vero paese di barbari.

Londra 20. Un terribile incendio distrusse i magazzini di cotone dello stabilimento Tisch di Liverpool. Il danno ascende a due milioni e mezzo.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 20ª). *Grani.* Tutti i tre mercati settimanali corsero fiaccamente, e con affari circoscritti ai soli bisogni settimali, con lievi oscillazioni sui prezzi.

Queste condizioni della nostra piazza sono di prammatica ogni anno in questa stagione, per l'agricoltura e l'accurato allevamento dei bachi da seta.

Lo stato delle campagne dopo le ultime benefiche pioggie promette benissimo.

Il minimo e massimo dei prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da 18.10 a —.—, granoturco da 11.25 a 11.60, segala da 14.— a —.—, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli pianura da 14.— a 14.50.

Giovedì. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.25 a 11.50, segala da —.— a —.—, sorgorosso da 8.— a —.—, fagiuoli di pianura da 15.— a 14.50,

Sabato. Frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 11.70, segala da 13.50 a 13.60, sorgorosso da —.— a —.—, castagne da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 13.50 a 17.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—, lupini da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

Foglia di gelso. senza bacchetta per ogni chilogramma: Giorno 12 l. 0.30, 0.35 — id. 13 l. 0.22, 0.25 — id. 14 l. 0.20, 0.25 — id. 15 l. 0.24, 0.30 — id. 16 l. 0.20, 0,25 — id. 17 l. 0.25, 0.30.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

martedì 20 maggio

Granaglie.

Grano	L. 11.—	11.85	—.—	—.—
Giallone	» 12.—	12.50	—.—	—.—
Pignoletto	» 12.75	13.—	—.—	—.—
Cinquantino	» 10.75	11.—	—.—	—.—
Frumento	» 17.80	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli dal piano	L. 15.—	17.50	—.—	

Foraggi e combustibili. (Compreso il dazio)

Legna (Tagliate	L. 2.25	2.30	-.—	
Legna (In stanga	» 2.10	2.15	-.—	
Carbone (I qualità	» 6.70	7.10	-.—	
Carbone (II »	» 6.—	-.—	-.—	

Pollerie.

Galline id.	id.	»	1.—	1.10
Pollastri id.	id.	»	1.10	1.20
Oche (vive		»	0 60	0.70
Oche (morte		»	-.—	-.—
Uova al cento		»	4.80	5.30

Legumi freschi. (Al kilo)

Fagiuoli (Freschi	L.	-.—	-.—	-.—
Fagiuoli (Tegoline)	»	-.—	-.—	-.—
Piselli da orto	»	-.30	-.—	-.—
Id. da campo	»	-.20	-.22	-.—

Frutta.

Ciliege	L. 19.—	20.—	—.—

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Maggio

Napol.	9.67.— a 9.68.—	Ban. ger.	59.50 a 59.65
Zecch.	5.69 a 5.71.—	Rend. au.	80.60 a 80.75
Londra	121.70 a 121.95	R. un. 4 0/0	92.50 a 92.65
Francia	48.25 a 48.40	Credit	319.— a 317.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.25 a 48.40	R. it.	95.— a 95.—

VENEZIA, 1 Maggio

R. I. 1 gennaio 96.10 per fine corr. 96.25
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 19 Maggio

Mobiliare	529.50	Lombarde	259.—
Austriache	532.50	Italiane	95.40

LONDRA, 17 Maggio

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.—	Turco	—.—

FIRENZE, 19 Maggio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	615.50
Londra	24.99	Banca T.	—.—
Francese	99.87	Credito it. Mob.	968.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.07
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 20 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.55; Id. Aust. (arg.) 81.25
Id. (oro) 101.85
Londra 121 60; Napoleoni 9.67 —

MILANO, 20 Maggio

Rendita Italiana 5 0/0 95.90; serali 96.—

PARIGI, 20 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.15

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884
LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di . . . . **100,000** Lire italiane
Tre premi del valore di . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre premi da L. **10,000** ognuno — Sei premi da L. **5,000** — Nove premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta premi da L. **1,000**.

Più altri premi pel valore complessivo di Lire **243,000.**

In tutto 6002 premi ufficiali pel valore totale

di UN MILIONE di Lire Ital.

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo, 1 Torino*. (Aggiungere cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. 67

In UDINE presso il Cambia Valute **Romano e Baldini**, ed al Cambia Valute della **Banca di Udine.**

International Line

Trieste per **New-York** e **Brasile**

—o—

I grandi piroscafi di prima classe di questa linea partiranno regolarmente per NEW-YORK ed assumono merci e passeggeri ai prezzi i più bassi con buon trattamento.

Per *Nova York* — Partenza da *Trieste*
» «EAST ANGLIA» 3400 » 10 Giugno

Cabine per passeggieri f. **200** — Sopracoperta f. **60.**

Per imbarco merci rivolgersi all'agente generale signor *Emiliano d'Ant. Poglayen.*

Per passeggeri all'agente generale in **Trieste** sig. *J. Terkuile* Via dell'Arsenale 13 (Teatro Comunale) 68

OLIO
DI PURO FEGATO DI MERLUZZO
Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri**, dietro il Duomo. 56

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte a/m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 1 Giugno p. v. per **Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos Ayres** toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

ADRIA

e il 1 Luglio il Vapore

UMBERTO I.

della Società R. Piaggio e F. — Viaggio in 18 giorni.

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo n, 8 55

LA DIFESA PERSONALE
CONTRO LE MALATTIE VENEREE

—

Consigli medici per conoscere, curare e guarire tutte le ***malattie degli organi sessuali*** che avvengono in conseguenza di vizi secreti di gioventù, di smoderato uso d'amore sessuale e per contagio, con pratiche osservazioni sulla impotenza precoce, sulla sterilità della donna e loro guarigione.

Sistema di cura — completo successo — **27 anni** d'esperienza nei casi di **debolezza** degli uomini nelle affezioni nervose, ecc. e nelle conseguenze di eccessi sessuali 15

Molteplici casi con comprovate guarigioni.

Seconda edizione notevolmente aumentata e migliorata sulla base dell'opera del dottore **La Mert** e col concorso di parecchi medici pratici, pubblicata dal dott. **Laurentius** di Lipsia.

Traduzione dal tedesco sulla 36ª edizione inalterata del dott. Carpani Luigi.

Un volume in 16° grande con **60 Figure** anatomiche dimostrative.

Si vende presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» per lire 4.

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

20 LA
FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

Storia e Documenti.

È troppo divulgata la lotta che da più anni ferve ne'giornali, ed anche per mezzo di replicati opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello Siroppo depurativo di Pariglina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'ereditato segreto dell'antico liquore di Pariglina, sulla prevalenza dei lori preparati.

E principio della seria o lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'ereditato specifico, abusando della comune sostanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno specifico e l'altro.

Sarcasmi, maligne insinuazioni, millanterie di brevetti e di medaglie non conseguiti mai, nulla risparmiò il signor Ernesto, fin dal primo apparire dei manifesti coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico il suo trovato di «Siroppo depurativo di Pariglina composto.» Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutte queste male arti, sicchè è ormai assodato che il preparato di Ernesto Mazzolini, è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questo oltre a non contenere alcool e mercurio associa alla salsapariglia altri succhi vegetali di mirabile efficacia per le malattie scrofolose ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche; e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due medaglie d'argento da lui conseguite, è bene si conosca che una di qneste, quella cioè ch'egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non la ottenne egli già per il suo Liquore di Pariglina; bensì per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato *A*).

Siffatta onorificenza non può dunque addursi nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale quò addurvi ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo «Siroppo depurativo di Pariglina composto».

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato del generale favore che il pubblico accorda allo Siroppo composto di Giovanni Mazzolini; eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Siroppo di Pariglina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Siroppo rivale. Andando dunque di tal passo non sarà strano se tra poco il messere se ne verrà fuori annunciado qualmente il di lui Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Siroppo, e quindi concludere che il di lui preparato è nè più nè meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera avendo già pubblicato un'analasi fatta praticare da un chimico di Firenze . . . dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si rinviene più mercurio e di alcool 0,6.

Ma si contraffaccia quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicurissimo la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali, ch'egli nel suo Sciroppo accoppia alla Pariglina, sul miracoloso effetto delle guarigioni infinite ottenute col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento dello suo Siroppo in più centinaja di migliaja di bottiglie all'anno per il di cui alimento egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarvi le ingenti quantità di Salsapariglia necessaria. Il signor Ernesto non pare che abbia necessità d'incomodarsi tanto! Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivolgimento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo chè col Siroppo di Pariglina composto, senza eliminare alcuno dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottennero dei maggiori; bisogna pur ridurre quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi allegato *B*).

E se si volesse contendere per numero e valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza richiederli, e non ottenuti non certi mezzi, che a suo tempo narreremo!; ma egli non ne fa uso per non discendere al livello degli spaciatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodevole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e dell'industria quando i cavalieri vi discendono colle armi leali del proprio talento e della verità. Ma quando uno dei duellanti vuol sodraffare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciata menzogna, quando questi vuol ferire il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col plagio, non come aquila che si slancia negli sconfinati spazii del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivestito dello spelndore delle penne del pavone; la vittoria può e deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre consienzioso ogni dì più non cessa di rallegrare di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

Allegato A. Regnando sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia. Certifico io sottoscritto Gualtiero Montesperelli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ed Orvieto, che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Umbra 1879, eseguita alla mia presenza il 28 settembre dello stesso anno, non risulta che siasi conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio pel suo Liquore di Pariglina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montesperelli notajo. Visto per la legalizzazione della firma del signor Montesperelli notaio in Perugia.

Perugia 8 maggio 1883

Il Presidente Berti C.

Allegato B. Documento officiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'interno, il 25 maggio 1870 n. 38514 la Santità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata di concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa Capitale, la medaglia di oro benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'avere egli, secondo il parere di una Commissione all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo siroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto signor Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confemarsi con distinta stima - Il ministro dell'interno firmato) F. Negroni. - N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacelli, Mazzoni, Galassi e Valeri.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia **G. Comessatti.** Venezia Farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci